



Ha già una sua immediata bellezza e capacità di convincimento, la figura del pastore, così come il profeta lo tratteggia in quella pagina, una delle più belle dell'Antico Testamento, e ora in questa perla del vangelo di Luca, dove è lui, Gesù il pastore. E ti accorgi che la ragione della bellezza non è soltanto per l'immediata eloquenza dell'immagine del pastore che si fa carico del suo gregge, ma è proprio perché nell'ascoltare non pensiamo se non a te, Signore, perché queste parole in realtà ci parlano di te, queste non sono solo promesse, sono promesse accadute, avverate, perché tu sei il buon pastore, nulla mai ci mancherà, abbiamo cantato

nel canto di inizio. E tutto questo costituisce davvero il messaggio più grande, più denso della liturgia di oggi, che vorrebbe essere un invito a proseguirla questa ricerca penetrante e carica di amore per intuire le strade attraverso le quali il Signore ci ha parlato di sé, ci ha detto qual'è il volto e il cuore di Dio, attraverso parabole, immagini che sono entrate nella nostra vita e davvero ne custodiscono il valore e la profondità. Davvero questo amore, espresso così, da un pastore così ha la forza aggregante di convocare, tutti, ma solo questo amore ha una forza come questa. E oggi come sentiamo profondamente vera questa parola che poi innerva e attraversa tutte le vocazioni e in qualche modo costituisce il riferimento al quale lasciarsi ispirare, con il quale confrontarsi con coraggio, ogni volta, se il nostro amore va via via purificandosi fino a potersi esprimere il più possibile come sintonia con questa parola e questo volto del buon pastore. Non riesce a darsi pace se anche una sola pecora è fuori, e basta evocare questo per dire la latitudine del cuore di Cristo e come non possiamo pensare a te, in quel passaggio indimenticabile del tuo vangelo ti sei definito come mite e umile di cuore, imparate da me. E stamattina vorremmo dirtelo questo, Signore, che vorremmo ogni volta re-imparare da te, ogni volta ripartire da un amore come è stato il tuo perché questo è faro di riferimento per ognuna delle nostre strade e delle nostre vocazioni. E quando poi tutto questo diventa anche parola sedimentata nel cuore e da voce all'annuncio della giovane chiesa missionario che comincia la sua avventura del vangelo dentro il mondo, dentro i contesti più estranei del vangelo, comincia ad assumere il tono e le parole di Paolo che abbiamo ascoltato poco fa, quando appunto a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto, ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi. C'è dentro tutto Paolo in queste parole, e io credo che abbiamo tutte le ragioni per sentirci dentro tutti in queste parole, se ci hai amato quando, mentre, siamo ancora peccatori che dubbio potremmo mai avere sulla profondità e magnanimità del tuo amore? Questa è la convinzione che regge la chiesa, questa è la fonte da cui ogni volta si riparte, e come vorremmo che quello che tu continui ad essere e fare per noi, come buon pastore che conduci il cammino della tua chiesa, diventasse anche stile, linguaggio e disponibilità reale di tutti noi. Certo, chi per vocazione è chiamato ad essere pastore e non si rifaccia ad altro se non al buon pastore, per dare volto reale e genuino alla chiamato che ha ricevuto, ma poi tutti noi, nelle vocazioni più diverse come noi ne abbiamo e siamo portatori delle

vocazioni più diverse, tutto questo ha un riferimento unico, irradiante, che sentiamo stamattina ha la forza di convocarci in una comunione di amore. In questa comunione confortaci, Signore, consolida il nostro cammino. È da questa comunione che ogni giorno il nostro cammino riparte e sia davvero costantemente illuminato e irrorato dalla tua presenza, dal tuo volto, dal tuo cuore, dal tuo sguardo di amore. Oggi ci facciamo preghiera di una chiesa intera che celebra così e che ti riconosce così con le stesse immagini con cui tu ci hai parlato di te, hai parlato del Padre. E allora dentro questa consapevolezza abbiamo tante ragioni per continuare con fiducia, affidandoci, il nostro cammino.

3.06.2016

Venerdì successivo alla II Domenica dopo Pentecoste

Sacratissimo Cuore di Gesù - Solennità del Signore

LETTURA

Lettura del profeta Ezechiele 34, 11-16

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia».

SALMO

Sal 22 (23)

® *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. ®

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. ®

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5, 5-11

Fratelli, la speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 15, 3-7

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».